

LM87 ----- Migrazioni, cittadinanza e pluralismo religioso

Lezione n. 9 - La Chiesa Ortodossa

La Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse sono le più antiche e le più simili tra loro per dottrina e per organizzazione tra tutte le comunità cristiane, rispetto ad es. a quelle anglicane, luterane, riformate, metodiste, battiste, pentecostali. Ma hanno anche differenze che impediscono loro la «piena comunione», cioè di celebrare insieme l'Eucarestia. Da cinquant'anni hanno avviato un processo di avvicinamento. La Chiesa Cattolica è UNA/unica per dottrina e governo, pur essendo distinta in «riti» e «conferenze episcopali» regionali, nazionali e continentali. La sua unità è rappresentata dalla figura del Papa. Le Chiese Ortodosse sono 17, tutte professano la stessa dottrina ma sono indipendenti tra loro quanto al governo, cioè «autocefale»: ognuna facente capo a se stessa; riconoscono un primato d'onore al Patriarca di Costantinopoli. Chiesa Ortodossa vuol dire «Chiesa che segue la retta dottrina». Chiesa Cattolica vuol dire «Chiesa universale». Nei primi secoli erano appellativi di tutte le Chiese, ma nel secondo millennio sono divenute denominazioni contrapposte.

Ambedue sono Chiese mondiali e hanno in comune: la Bibbia, i sacramenti, la dottrina dell'episcopato e del sacerdozio, le leggi (i «canoni») dei primi sette Concili ecumenici (detti «Concili della Chiesa indivisa»: la Chiesa Cattolica ne ha poi «celebrati» altri 14 che non sono riconosciuti dall'Ortodossia), il «Credo apostolico», la venerazione di Maria e dei santi, il culto delle reliquie.

La Chiesa ortodossa è, dunque, una delle ripartizioni maggiori del Cristianesimo, insieme al Cattolicesimo e al Protestantismo, e vanta circa 214 milioni di fedeli nei cinque continenti. Il termine ortodossia deriva dall'unione di due parole con un significato preciso: Ορθός / orthós = "retto" e Δόξα / doxa = "retta glorificazione/Opinione". E' la denominazione assunta dalla Chiesa greca che ritiene di essere la custode della fede espressa dai sette concili ecumenici, per contrapporsi alla Chiesa Romana. Dall'VIII secolo il patriarca di Costantinopoli diventò l'autorità ecclesiastica più importante dell'Oriente, attirando nella sua orbita regioni prima rette dal papa di Roma, esercitando attività missionaria specialmente tra i popoli slavi e unificando le Chiese nei riti (liturgia bizantina, bizantino-slava), nella disciplina e nella fede. Sulla base del principio che a Costantinopoli competeva il primato per essere la Chiesa della capitale dell'Impero, il patriarca si pose in antagonismo con Roma e pretese giurisdizione unica su tutto l'Oriente. La rottura definitiva avvenne nel 1054, quando il papa e il patriarca si scomunicarono a vicenda. Alla fine dell'Impero bizantino i sultani turchi riconobbero il patriarca di Costantinopoli anche capo civile dei cristiani ortodossi a loro soggetti.

In epoca contemporanea si può parlare di un'unica Chiesa ortodossa solo in senso improprio, perché nelle Chiese orientali non vi è un unico vicario, come il pontefice nella

Chiesa cattolica: vicari delle singole Chiese sono i vescovi; inoltre, mentre il cattolicesimo distingue chiesa docente (vescovi e clero) e chiesa discente (fedeli). Fra gli ortodossi predomina la dottrina teologica della «comunione»: la Chiesa viene considerata come un unico organismo che non ha bisogno di un'autorità infallibile – sia essa un papa o il concilio – in materia di fede, perché la Chiesa stessa (o chiunque dei suoi fedeli) è illuminata dallo Spirito Santo. Di fatto la Chiesa ortodossa si presenta come un insieme di Chiese legate da un vincolo di comunione che riconoscono nel patriarca di Costantinopoli la qualifica onorifica di *primus inter pares*. Tendenza dominante fra le Chiese ortodosse, specie in epoca moderna, è poi una sorta di nazionalismo religioso (filetismo), vale a dire l'indirizzo a prendere come base della giurisdizione ecclesiastica la nazionalità, indipendentemente dal fatto che essa costituisca un organismo statale.

Cenni Storici A partire dai primi secoli del Cristianesimo nel linguaggio della chiesa il termine Ortodossia venne ad esprimere l'adesione piena all'originario messaggio evangelico di Gesù Cristo trasmesso dagli Apostoli senza aggiunte né amputazioni né mutazioni. In quanto fedeli a tale messaggio, le chiese definivano se stesse come Ortodosse. La qualifica di Ortodosse venne data a quelle Chiese orientali ed occidentali che accettarono i sette concili ecumenici: Niceno I (325 d.C.); Costantinopolitano I (381) che segnano le due pietre miliari nella formulazione del dogma trinitario; Efeso (431); Calcedonia (451); Costantinopoli (553); Costantinopoli (680-81) che hanno come tema centrale la precisazione del dogma cristologico; Niceno II (787) che, sancendo la venerazione delle immagini, salda fra loro elaborazione dogmatica e vita religiosa, assumendo per la coscienza ortodossa legata a Bisanzio valore ricapitolativo dell'intera tradizione. Nel corso del primo millennio la Chiesa di Cristo, nonostante i ripetuti periodi di rottura di comunione tra le chiese e gli scismi, poteva considerarsi unita. Essa non si presentava come istituzione centralizzata e gerarchica, ma come *communio* di Chiese facenti capo, dopo il Concilio di Calcedonia del 451 d. C., ai cinque patriarcati storici: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. La *communio* era determinata dall'esistenza tra esse del *vinculum fidei*, del *vinculum cultus* e del *vinculum disciplinae*, e riconosceva nel vescovo di Roma il *custos fidei et unitatis*.

Lo Scisma del 1054. Alla fine del X secolo emerge la maggiore importanza attribuita ad elementi che possono essere riassunti nel peso sempre maggiore attribuito all'aspetto giuridico, utile per precisare i rapporti interecclesiali, nella preoccupazione da parte della Chiesa dei Pontefici romani per garantire la compattezza della Chiesa, nel crescente prevalere dell'aspetto gerarchico su quello comunitario. La struttura ecclesiale sempre più gerarchica soffoca lo spirito della *communio* e determina prima nel pensiero, poi nella realtà,

il distacco delle chiese orientali da Roma. Con la rottura del 1054 ognuna di queste chiese seguì strade proprie apportando mutamenti liturgici e dogmatici peculiari.

Motivi dello Scisma. Motivi vari ma i più importanti sono il *Filioque* del Credo e il canone 28. Per il Filioque si dice: "Io credo allo Spirito Santo... che procede dal Padre e dal Figlio" (ex Patre Filioque) considerata eretica dal Patriarca di Costantinopoli Fozio che invece manteneva l'originaria espressione del Credo di Nicea "per filium". In pratica mentre i cattolici consideravano lo Spirito Santo discendente sia dal Padre che dal Figlio per gli ortodossi la discesa dello Spirito Santo avveniva dal Padre e tramite il Figlio. Questa posizione di Fozio portò alla condanna da parte di Niccolò I e di conseguenza nell'867 ad uno scisma, ricomposto nell'886. Ma le premesse fattuali e dottrinali rimarranno, e porteranno definitivamente allo scisma del 1054. Canone 28 (Calcedonia 451 d. C.). Il canone 28 attribuiva alla sede episcopale di Costantinopoli, "nuova Roma", gli stessi onori e privilegi (ἴσα πρεσβεῖα, *ísa presbeîa*) che erano riservati alla sede romana. Come è evidente, il canone 28 non metteva in discussione i privilegi della sede romana, nè motivava la "promozione" di quella di Costantinopoli con considerazioni teologiche. Si limitava a prendere atto del fatto che la capitale dell'impero d'oriente era politicamente equivalente a quella d'occidente, e le attribuiva gli stessi onori ecclesiastici. Tale equiparazione va contestualizzata nel declino di Roma e dell'occidente, che culminerà nel 476 d. C., con la fine dell'impero.

Dopo lo Scisma. Abbiamo analogie e differenze. Tre gradi di sacerdozio (uguali); Sette Sacramenti (con qualche particolarità per es. Cresima/Comunione); Unzione degli Infermi (si amministra in ogni circostanza di malattia e necessità e si può reiterare); Celibato sacerdoti (la Chiesa Ortodossa accetta il matrimonio dei sacerdoti del rango inferiore che non vogliono raggiungere i gradi alti della gerarchia).

Struttura Ecclesiale. Attenzione. Si parla comunemente di Chiese ortodosse in quanto non esiste una chiesa ortodossa, ma una comunione di chiese ortodosse autocefale, autonome, ciascuna con propria gerarchia, costituzione e circoscrizioni ecclesiastiche. Esse si considerano Chiese sorelle, si riconoscono a vicenda, tramite lettere di comunione che si scambiano tra di loro.

Differenza tra Chiese Autocefale e Autonome. Caratteristiche Chiese Autocefale: piena indipendenza; non ammettono ingerenze di altra chiesa nei loro affari interni; sono capaci di autogovernarsi; selezionano e consacrano le proprie autorità supreme. Caratteristiche Chiese autonome: non sono capaci di autogoverno; possiedono un grado minore di indipendenza; sono soggette al benessere e all'approvazione della Chiesa Madre per questioni interne per consacrare i propri vertici la nomina del vescovo primate alla cui

elezione la Chiesa Madre conferma. Si chiama autocefala ogni Chiesa che ha il diritto di organizzarsi autonomamente, scegliendo i propri vescovi, compreso il patriarca o il metropolita o l'arcivescovo che ne è a capo. Il patriarca ecumenico di Costantinopoli rivendica il diritto esclusivo di concedere l'autocefalia, ma ciò ha creato motivi di contesa con il Patriarcato di Mosca.

Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli (attuale Istanbul), pur considerato il centro spirituale dell'ortodossia è in realtà una delle autocefalie più piccole, tra l'altro territorialmente collocato all'interno di uno Stato a maggioranza islamica, pur se costituzionalmente laico, che è la Turchia la quale pretende che il patriarca abbia necessariamente la cittadinanza turca (si pensi al recente problema della trasformazione della chiesa di Santa Sofia a Istanbul, considerata patrimonio dell'Unesco che alla fine del 2020 Erdogan ha trasformato in moschea). Esso rappresenta il centro spirituale della Chiesa ortodossa; la Chiesa primaziale dagli antichi patriarcati di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme; la Chiesa madre delle altre chiese autocefale; il suo capo è considerato come la più alta autorità spirituale dell'Ortodossia; porta il titolo di Arcivescovo di Costantinopoli, la Nuova Roma, e Patriarca Ecumenico.

Il Patriarcato di Mosca costituisce, invece, per numero di fedeli e per il prestigio che gli deriva dal fatto di avere l'appoggio del più grande e potente Stato di stirpe slava, la comunità ortodossa più importante. **Chiese ortodosse autonome.** Rispetto a una Chiesa autocefala, una Chiesa autonoma si distingue per il fatto che, pur funzionando come Chiesa indipendente, mantiene la dipendenza da un'altra Chiesa, in quanto il proprio capo deve essere confermato nel suo ufficio dal capo o dal sinodo di una Chiesa autocefala.

Principi dottrinari. Il corpo di dottrine teologiche condivise da tutte le Chiese ortodosse, che ne definiscono la sostanziale unità anche rispetto alla Chiesa cattolica, si è venuto chiarendo nel corso dei secoli e affonda le radici nel diverso atteggiarsi, sin dalle origini del cristianesimo, della Chiesa orientale greca occidentale rispetto a quella romana: se per il cristianesimo occidentale ciò che viene messo in primo piano è il mistero del Cristo in croce per la redenzione dell'umanità, la teologia orientale greca, direttamente influenzata dalla filosofia platonica, è dominata da una concezione essenzialmente teandrica. Il mistero dell'incarnazione è interpretato come l'unione e la reciproca azione, in Cristo, Uomo-Dio, delle due nature divina e umana: questa unione è attuata nell'uomo e nella società e la natura umana è consustanziale della natura umana del Cristo stesso. Per questo la natura umana, anzi tutta l'umanità, è stata in un certo modo divinizzata, si è unita attraverso l'incarnazione a Dio e in questa unione essa è rimasta grazie al mistero della risurrezione. Questo aspetto tipicamente mistico, di slancio e unione con Dio e in Dio attraverso l'incarnazione del Cristo e la sua risurrezione, è l'elemento fondamentale della concezione

teologica ortodossa. Elemento di controversia teologica, ma in gran parte superato, è la cosiddetta “questione del Filioque”.

Identico è il numero dei sacramenti: il battesimo viene amministrato per triplice immersione, eccezionalmente per aspersione; la cresima non è amministrata dal vescovo ma dal sacerdote, anche subito dopo il battesimo; la comunione avviene sotto le due specie del pane (fermentato) e del vino; la penitenza è più superficiale e generica, meno riservata, e dunque priva di quella funzione d’indagine interiore, di approfondimento dei problemi di coscienza che ha nella Chiesa cattolica; l’ordine sacro, salvo le differenze rituali, assicura alla Chiesa ortodossa il carattere di apostolicità; è consentito ai sacerdoti che si siano sposati prima dell’ordinazione di continuare in questo stato; il matrimonio è considerato sacramento e solo nel XIX sec. si è affermata la dottrina che ministro ne fosse il sacerdote e non gli sposi; l’unzione dei malati può essere amministrata più volte, non solo in fin di vita, ma anche ai sani.

Al di là delle lievi divergenze dogmatiche o rituali, la nota fondamentale che segna il contatto fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse è rappresentata dal mantenimento della tradizione apostolica: la Chiesa ortodossa «è detta apostolica perché deriva immutata e ininterrotta dagli Apostoli la dottrina e la successione come doni dallo Spirito Santo, concessi per mezzo degli ordini sacri». La levità delle differenze dottrinali e la consapevolezza, nell’una e nell’altra Chiesa, della loro sostanziale unità originaria hanno aperto la strada, a partire dalla metà del XIX sec., alla ricerca faticosa delle vie per giungere a un’unica Chiesa. Dopo il concilio Vaticano II il «dialogo» fra le Chiese ortodosse e quella cattolica, sviluppatosi su base dottrinale e controversistica, ha avuto un punto fermo con una «dichiarazione comune» con cui le due Chiese erano concordi nel «deplorare» e «cancellare» dalla memoria e dal seno della Chiesa le sentenze di scomunica lanciate reciprocamente nel 1054.

L’Ortodossia greco-costantinopolitana in Italia. Fino al 1991: dipendevano dal Metropolita d’Austria che era anche esarca per l’Italia e l’Ungheria; nel 1991 è stata costituita dall’Arcidiocesi greco-ortodossa d’Italia il cui Vescovo ha il titolo di Eminentissimo Metropolita d’Italia ed Esarca dell’Europa meridionale, con tomo Patriarcale 1991. L’Arcidiocesi d’Italia indipendentemente da distinzioni di lingua, nazionalità, origine, si estende a tutti gli ortodossi presenti sul suolo italiano. A Napoli abbiamo la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via dei Greci n. 36 (già via San Tommaso d’Aquino). Nel 1523 sotto gli Aragonesi Demetrio Tommaso Paleologo costruisce a sue spese questa cappella, dedicata alla Vergine di Costantinopoli detta pure dei Paleologi o dei Greci, di fronte alla quale si trova il Palazzo della Confraternita greca, luogo di raduno dei greci, e non solo.

L'Intesa. LEGGE 30 luglio 2012, n. 126, Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. (leggere testo intesa e portarlo all'esame)

Organizzazione: Art. 1 Libertà di organizzazione e riunione, manifestazione, diffusione; comma 3: Diritti individuali di libertà religiosa – solo agli appartenenti alla Diocesi/parrocchie di essa; Art. 2 Ministri di culto; Art. 3 Assistenza spirituale ai militari; Art. 4 Assistenza spirituale ai ricoverati; Art. 5 Assistenza spirituale ai detenuti; Art. 6 Insegnamento religioso nelle scuole : → Eventuali richieste dalle scuole; possibilità di istituzione di scuole di ogni ordine e grado; Art. 7 Istruzione scolastica ortodossa; Art. 8 Matrimonio → Procedimento senza particolar rilievo *Come nella Chiesa Romano Cattolica, quella Ortodossa si riconosce l'esistenza di un matrimonio regolato dal Diritto Canonico che può esistere senza alcuna rilevanza civile.*

→ Matrimonio = Sacramento – Requisiti capacità nubenti(18, stato libero, 3 matrimoni, diaconato, voto castità) e forma(sacerdote, chiesa, testimone, sposato ortodosso). IMPORTANZA RITO = VALIDITA'. Art. 9 Festività – diversità di giorni; Art. 10 Edifici di culto; Art. 11 Patrimonio artistico e culturale → Patrimonio inestimabile; Art. 12 Emittenti radiotelevisive; Art. 13 Riconoscimento di enti ortodossi; comma 5 "Gli enti ecclesiastici dell'Arcidiocesi, che hanno la personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato, assumono la qualifica di enti ecclesiastici appartenenti all'Arcidiocesi civilmente riconosciuti". Art. 14 Attività di religione o di culto → Delibera favorevole Arcidiocesi – condicio sine qua non x garantire collegamento giuridico con la normativa confessionale di cui l'ente è espressione. Art. 15 Regime tributario degli enti appartenenti all'Arcidiocesi. Art. 16 Gestione degli enti appartenenti all'Arcidiocesi. → ordinaria: controllo Arcidiocesi; gestione straordinaria = ingerenza statale. Molti enti già riconosciuti civilmente, preesistenti all'istituzione dell'Arcidiocesi, si auto-regolano in base alle loro norme statutarie, al di fuori di controlli diocesani, enti assimilabili a confraternite o fondazioni, retti da consigli laicali, o misti, ma nei quali il ruolo del clero locale e soprattutto del Metropolita era ed è limitatissimo. Art. 17 Iscrizione nel registro delle persone giuridiche. Art. 18 Mutamenti degli enti dell'Arcidiocesi. Art. 19 Deduzione agli effetti IRPEF. Art. 20 Ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF. Art. 21 Assegni ai ministri di culto. Art. 22 Commissione paritetica. Art. 23 Norme di attuazione. Art. 24 Cessazione di efficacia della normativa sui culti ammessi e norme contrastanti. Art. 25 Ulteriori intese. comma 3 In occasione della presentazione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgano rapporti dell'Arcidiocesi con lo Stato, saranno promosse previamente, in conformità all'art. 8 della Costituzione, le intese del caso. Art. 26 Legge di approvazione dell'intesa

Osservazioni. 1. Vi è un espresso riferimento dell'appartenenza al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli perché non è una struttura autonoma ma secondo il Diritto Canonico Ortodosso, è una Diocesi appartenente ad una Chiesa Autocefala, quale il Patriarcato di Costantinopoli; 2. Garantisce Diritti e situazioni soggettive, già previste dalla Costituzione; 3. Ripete gli articoli della Costituzione → fondamento, giustifica nell'attuazioni leggi cost., la legge 24 giugno 1929, n.1159, il R.G. 28 febbraio 1930, n.289 e altre norme → tutele, vantaggi previsti finora solo per la Chiesa Cattolica.

Confronto

<i>SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED ESARCATO PER L'EUROPA MERIDIONALE</i>	<i>LE CHIESE RAPPRESENTATE DALLA TAVOLA VALDESE</i>
 Ministri di culto Arcidiocesi	 Ministri di culto La Repubblica italiana, accogliendo la richiesta della Tavola valdese, provvede a cancellare dal bilancio dello Stato il capitolo delle spese fisse relativo <u>all'assegno perpetuo</u> per il mantenimento del culto valdese, previsto, a titolo di risarcimento di danni anteriormente subiti, dal regio viglietto 29 aprile 1843, ora corrisposto nella misura di....
 Enti Ecclesiastici Persistenza e rispetto Enti giuridici- Confraternite storiche	 Enti Ecclesiastici Con l'entrata in vigore della presente legge, l'Istituto artigianelli valdesi, con sede in Torino, ente morale come da statuto approvato con regio decreto 9 giugno 1895, è <u>soppresso</u> ed il relativo patrimonio è devoluto alla Tavola valdese che di tale ente riassume il fine.

<i>SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED ESARCATO PER L'EUROPA MERIDIONALE</i>	<i>LE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA</i>
 Attività Religiosa In generale	 Attività Religiosa Le ADI prendono atto che agli effetti delle leggi civili si considerano comunque: a) attività di religione o di culto quelle <u>dirette alla predicazione dell'Evangelo</u> , all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione dei ministri di culto, a scopi missionari, alla educazione cristiana
 Ministri di culto Non menzionato	 Ministri di culto Gli assegni corrisposti dalle ADI per il sostentamento totale o parziale dei propri ministri di culto sono equiparati, ai soli fini fiscali, al reddito da <u>lavoro</u> <u>dipendente</u> .

<i>SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED ESARCATO PER L'EUROPA MERIDIONALE</i>	<i>L'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE</i>
 Tutela Penale Non menzionato	 Tutela Penale

	1. E' assicurata in sede penale la parità di tutela del sentimento religioso e dei diritti di <u>libertà religiosa</u>, senza discriminazioni tra i cittadini e tra i culti. 2. Pregiudizio religioso.
 Festività Come da calendario depositato	 Riposo sabbatico
 Giuramento <i>Non menzionato</i>	 Giuramento a <u>capo coperto</u> previsto dalle leggi dello Stato
 La macellazione Non particolarità	 La macellazione
 Le prescrizioni in materia alimentare Non particolarità	 Le prescrizioni ebraiche in materia alimentare
 Cimiteri Ove possibile, possono essere previste nei cimiteri aree riservate	 Cimiteri I piani regolatori cimiteriali prevedono su richiesta della Comunità competente per territorio <u>reparti speciali</u> per la sepoltura di defunti ebrei.
 Le comunità Senza particolarità	 Le comunità Le Comunità ebraiche Le Comunità israelitiche L'Unione delle Comunità
 Lo Statuto Persistenza Statuti autonomi Confraternite-enti giuridici storici	 Lo Statuto Le <i>modifiche apportate allo Statuto dell'ebraismo italiano</i> sono <u>depositate</u> a cura dell'Unione presso il <u>Ministero dell'interno</u> entro trenta giorni dalla loro adozione

SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED ESARCATO PER L'EUROPA MERIDIONALE	L'UNIONE BUDDHISTA ITALIANA
 Trattamento delle salme e dei cimiteri No particolare differenza da cattolici	 Trattamento delle salme e dei cimiteri
 Attività di religione o di culto No particolare differenza da cattolici	 Attività di religione o di culto <u>Pratiche meditative.</u>
 Festa religiosa Come da calendario ortodosso	 Festa religiosa buddhista

Chiesa ortodossa ucraina

L'invasione russa dell'Ucraina potrebbe avere conseguenze concrete anche sulla complessa situazione della chiesa cristiana ortodossa in Ucraina, a cui appartengono milioni di persone e che attraversa una situazione di scisma (cioè di separazione interna) dall'invasione russa della Crimea e del Donbass, nel 2014.

Per secoli, fin dal Seicento, la chiesa ortodossa ucraina era stata guidata da quella russa. Nella religione cristiana ortodossa, a differenza di quanto avviene nel cattolicesimo, ci sono una quindicina di leader religiosi con la stessa autorità: si chiamano patriarchi e ciascuno controlla una diversa chiesa ortodossa, in rapporto con le altre come in una specie di federazione. L'unico patriarca che sta un po' sopra agli altri, ma solo per ragioni storiche, è il patriarca di Costantinopoli, l'antico nome di Istanbul, che al momento si chiama Bartolomeo I. La Chiesa ortodossa russa, quella del Patriarcato di Mosca guidata da Cirillo I, è invece quella con il maggior numero di fedeli.

A partire dall'invasione della Crimea e del Donbass un pezzo rilevante della chiesa ortodossa ucraina scelse di sganciarsi dall'autorità del Patriarca di Mosca, e chiese ed ottenne da Bartolomeo I di rendersi autonoma: in Ucraina nacquero così due chiese, la Chiesa ortodossa dell'Ucraina, indipendente, e la Chiesa ortodossa ucraina, rimasta fedele al Patriarca Cirillo I di Mosca. Al momento della prima fanno parte circa settemila parrocchie ucraine, mentre in 12mila hanno scelto di rimanere fedeli a quella di Mosca. Con la recente invasione della Russia potrebbe essere che alcune parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina, amareggiate dall'invasione, possano lasciare Mosca e unirsi alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina.

Il Patriarcato di Mosca è da anni legato al governo autoritario di Vladimir Putin e ha di fatto appoggiato la decisione di invadere l'Ucraina. Il patriarca Cirillo I e Putin condividono una certa visione del mondo – compreso il disprezzo per i valori democratici e la nostalgia per un rapporto più stretto fra società e cristianità – e negli anni si sono spesso sostenuti a vicenda. Putin ha ricoperto di favori la chiesa ortodossa, dalle esenzioni fiscali allo spazio sulle televisioni pubbliche e private. In cambio ne ha ricevuto legittimazione personale e appoggio politico.

Il consiglio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina ha parlato esplicitamente di «invasione» da parte della Russia, e ha chiesto a Cirillo I, invano, di usare il suo rapporto di amicizia con Putin per convincerlo a fermarsi. Un appoggio ancora più esplicito del Patriarca di Mosca e delle parrocchie a lui fedeli all'invasione dell'Ucraina potrebbe aumentare l'isolamento della Chiesa ortodossa russa, già oggi molto distante dal resto delle chiese ortodosse nel mondo, che hanno condannato severamente l'invasione russa. Il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, ha usato parole persino più dure di quelle di Papa Francesco per commentare le decisioni di Putin.

I rapporti fra i patriarchati di Mosca e di Costantinopoli, i maggiori dell'ortodossia, si sono fatti sostanzialmente bellicosi dopo lo scisma di Kiev, la cui Chiesa ortodossa ha proclamato l'autocefalia tra il 2018 e il 2019. Un atto visto come provocatorio dal patriarca di Mosca e da Vladimir Putin, legittimato dall'importante patriarchato di Alessandria e dalla chiesa ortodossa di Grecia. L'ex presidente ucraino ha lavorato per dare legittimità politica all'atto che ha fatto segnare un punto forse di non ritorno nel decoupling dell'Ucraina dalla Russia

e dunque nell'allontanamento tra i due Paesi. Kiev parla di libertà religiosa e di giurisdizione autonoma, Mosca di un conflitto alimentato ad arte tra Oriente e Occidente. Nella guerra di oggi riemergono anche queste ferite.

Il patriarcato di Mosca e il Cremlino convergono sull'idea che l'ortodossia è l'anima della Russia. Le tensioni all'interno dell'Ortodossia si sono acuite, in particolare tra i due poli principali, il patriarca 'ecumenico' di Costantinopoli, Bartolomeo, 'primus inter pares' delle quattordici Chiese ortodosse, e il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, a capo della Chiesa numericamente più grande. Il primo scossone a questo già fragile equilibrio è arrivato nel 2016. Dopo cinquant'anni di preparazione, Bartolomeo convoca un concilio pan-ortodosso. Doveva tenersi a Istanbul, sede del patriarcato ecumenito, ma il 24 novembre 2015 un cacciabombardiere russo che volava nello spazio aereo turco fu abbattuto da Ankara. Putin proibì viaggi di russi in Turchia. Per evitare la defezione del patriarca russo, si decise di spostare la sede dell'incontro. Ma nell'imminenza dell'assemblea, quattro patriarcati annunciarono che non avrebbero comunque partecipato. Il sottofondo della defezione era che, secondo Mosca, Costantinopoli non vuole essere 'primus inter pares' ma 'primus super paribus': l'accusa di Mosca, cioè, è che Bartolomeo vuole fare il papa degli ortodossi'. Pochi anni dopo, il secondo scossone. Secondo alcuni autori, l'idea di Bartolomeo di concedere l'autocefalia all'Ucraina è stata una sorta di vendetta. Ricordiamo che, a differenza della Chiesa cattolica, la Chiesa ortodossa, separata da Roma dal 1054, è distinta in diverse giurisdizioni che godono ognuna dell'autonomia di governo ('autocefalia'). Ora, con il collasso dell'Unione sovietica l'ortodossia ucraina si era spaccata in tre: una Chiesa ortodossa legata a Mosca, e altre due Chiese (Chiesa autocefala e patriarcato di Kiev), sino a quel momento non riconosciute da altri patriarchi ortodossi, che però guardavano a Costantinopoli. La richiesta di riconoscere la 'autocefalia' di una Chiesa ortodossa ucraina, in cui potessero convergere le due Chiese non legate a Mosca, fu fortemente sostenuta da Kyiv, e in particolare dall'allora presidente ucraino. E fu sempre osteggiata da Mosca – sia da Kirill che da Putin – che vi intravidero una manovra occidentale.

Il 6 gennaio del 2019, alla fine, nella Cattedrale di San Giorgio a Istanbul, il patriarca Bartolomeo ha presentato il Tomos – il documento che concede l'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina – al suo nuovo capo, il metropolita di Kyiv e di tutta l'Ucraina. A spingere Bartolomeo c'è stato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che voleva creare problemi alla Russia'. Si osserva, inoltre che in Turchia oggi gli ortodossi greci saranno a dir tanto cinquemila e molti, inoltre, se ne vanno senza essere sostituiti da nessuno. In prospettiva il patriarca di Costantinopoli in patria non avrà quasi più nessuno. E così è nata l'idea di estendersi in Ucraina. 'Bartolomeo ha irrobustito l'istituzione del patriarcato di Costantinopoli'. La reazione di Mosca è stata dura: 'Per i russi, è stato uno scisma, provocato

da Bartolomeo. Da quel giorno il suo nome non viene più commemorato nelle Chiese russe al momento di nominare il nome di tutti i patriarchi delle altre Chiese ortodosse'.

In questo contesto già frastagliato e problematico è arrivata la guerra di Putin. 'A cominciare dal 24 febbraio del 2022, con l'inizio dell'invasione dell'Ucraina, tutte le diverse Chiese ortodosse hanno dovuto pronunciarsi'. La Chiesa ortodossa ucraina legata al patriarcato di Mosca ha criticato apertamente sia Putin che Kirill: il metropolita Onufryj ha evocato l'omicidio biblico di Abele da parte del fratello Caino.